

TAVERNERIO

La scorsa settimana un interessante incontro con Nando Dalla Chiesa e Andrea Carni sulla presenza criminosa nella nostra regione



Il radicamento mafioso in Lombardia

“Non è più un’infiltrazione, ma un radicamento. Il radicamento della ‘ndrangheta nel nostro territorio”. Mercoledì 11 giugno all’auditorium provinciale di Tavernerio si è tenuta la presentazione del volume “Mafia ed economia, il rischio criminale in Lombardia”, scritto da **Nando Dalla Chiesa** - sociologo e docente universitario esperto di mafie -, e **Andrea Carni**, dottore di ricerca in studi sulla criminalità organizzata. Durante la serata promossa dal Circolo Ambiente “Ilaria Alpi” insieme a Nando Dalla Chiesa, Andrea Carni e **Pasquale Adesso**, pubblico ministero Dda di Milano, non si è parlato di radicamento dell’attività mafiosa in Lombardia, perché “la colonizzazione della Ndrangheta dura da decenni”. Il dibattito si è aperto con il ricordo di Cristina Mazzotti, la diciottenne sequestrata e uccisa nell’estate del 1975 a Eupilio da uomini della ‘ndrangheta a scopo estorsivo. Furono condannati in 13, ma i mandanti dell’omicidio rimasero impuniti. A settembre dell’anno scorso la Corte d’Assise di Como ha riaperto il processo, e ora si cerca una verità. Partendo da una ricerca condotta dall’Università degli Studi di Milano

insieme alla Cgil, con il contributo della Direzione Distrettuale Antimafia (DDA) e l’osservatorio Cross, gli autori, Nando dalla Chiesa, Andrea Pasqualetto e Andrea Carboni, insieme a testimoni come Lorenzo Frigerio di Libera Lombardia, hanno proposto spunti di riflessione che hanno dimostrato come la mafia sia cambiata già da tempo, e come oggi agisca in silenzio “senza lupara, ma con contratti, commesse e consulenze”. “Leggere questo libro è come prendere un cazzotto nello stomaco”, dice Lorenzo Frigerio, referente di Libera Lombardia che ha moderato la serata. Introduce l’argomento raccontando come per anni si è pensato che i territori di Como e provincia “avessero gli anticorpi” per la mafia. “Ma si è scoperto di no”. La ricerca contenuta nel volume fornisce dei dati riguardanti la criminalità organizzata nella nostra regione, in ogni vicenda economica. Secondo l’indice di criminalità di Milano Today, che stila una graduatoria finale sul totale dei delitti denunciati divisi per tipologia di reato, nel 2023 Como si posizionava al 64° posto, per 3015 denunce ogni 100mila abitanti: 18048 denunce totali. “La mafia non è altro rispetto alla nostra quotidianità; non è un’entità oscura che si muove ai margini, ma una presenza stabile nei comparti economici della Lombardia - ha detto **Lorenzo Frigerio**, introducendo la serata -. La

‘ndrangheta si trova nei ristoranti del centro di Milano, nelle grandi aziende come Spumador, nelle piccole SRL, nelle cooperative e nelle SPA. Non esiste una provincia immune: Sondrio, spesso citata come “vergine”, è oggi al centro di operazioni legate ai giochi olimpici di Milano-Cortina, dove è nota la presenza di intrecci mafiosi”. Il settore immobiliare e quello della logistica - in particolare nella Brianza e nella bassa comasca - sono nuovi punti caldi. Magazzini ex-tessili sono diventati hub logistici e terreno fertile per la ‘ndrangheta. La geografia mafiosa si è evoluta, spostandosi dall’ovest al versante orientale della regione. “La ‘ndrangheta ha saputo adattarsi: è cambiata, rinunciando alla violenza per diventare soggetto economico riconosciuto, integrato nei circuiti ufficiali. Ne è un esempio l’operazione “Cavalli di razza”, condotta dalla DDA e dai carabinieri, che ha svelato la capacità di ottenere commesse pubbliche e private con modalità mafiose, senza bisogno di intimidazioni esplicite. Così si mostra il volto moderno del potere criminale: non più estorsione, ma vantaggio competitivo. Le aziende preferiscono lavorare con chi garantisce “sicurezze”, anche a costo di aggirare le regole. “A un certo punto, chi subiva il pizzo ha iniziato a dialogare con la mafia come se fosse un fornitore”, ha aggiunto Frigerio. L’evoluzione delle attività mafiose è in corso da anni. Come ha sottolineato Andrea Carni, non si tratta di una

mafia diversa, ma di una mafia evoluta: “più raffinata, meno visibile, ma ancora profondamente mafiosa”. L’impresa mafiosa diventa “partecipata”, con imprenditori che scelgono la convenienza e l’appartenenza rispetto alla legalità. “Abbiamo cercato di segnalare che in questa regione ci stiamo giocando le partite più importanti degli ultimi anni tra mafia e Stato. Su questo territorio la mafia si è infiltrata anche nell’economia locale”. Secondo le ricerche elaborate da studiosi della criminalità organizzata per conto della Commissione Parlamentare Antimafia, tra il 2014 e il 2017 emergeva un’alta presenza mafiosa: secondo l’Indice di presenza mafiosa, al territorio comasco su una scala crescente da 5 (il livello minimo) e 1 (il livello massimo) è stato attribuito un livello 2. “La mafia ha capito che è più conveniente avere affettuosi intrecci e complicità con gli attori locali, invece che utilizzare la violenza per ottenere quell’obiettivo”, ha detto Nando Dalla Chiesa. Il territorio, in molti casi, sapeva. Eppure la reazione è mancata. “Perché nessuno si è ribellato?” - Nando Dalla Chiesa interroga il pubblico -, perché l’estorsione è diventata un vantaggio competitivo. “Chi doveva pagare il pizzo ha iniziato a dialogare con chi lo chiedeva da un punto di vista contrattuale. Così è scomparso il binomio “estorto” ed “estorsore”: la relazione si è consolidata e si è strutturata nella logica del profitto”. Propone poi l’esempio di Bartolomeo Iaconis, che gestiva attività che fungevano da strumenti di controllo sul territorio, elargendo prestiti e trovando posti di lavoro. Anche qui, il territorio già sapeva. “Abbiamo bisogno che queste informazioni circolino, perché sono poche le sedi in cui si parla davvero di mafia”, ha detto Nando Dalla Chiesa. Aggiunge che la Lombardia rifiuta di vedere quello che sta accadendo, e al contrario promuove stereotipi che impediscono di vedere quello che sta accadendo. “La mafia è finalmente diventata quello che ha sempre fatto: la mafia. Si tratta di persone che entrano nella vita collettiva, che praticano violenza a bassa intensità. La mafia oggi non è narcotraffico, né sequestri di persona: è un sistema di potere, che è già entrato negli spazi pubblici. Ma come si fa a vincere una battaglia che non viene combattuta?”.

EMMA BESSEGHINI

● Lo scorso 13 giugno, era presente anche il cardinal Oscar Cantoni

Che festa in Casa di Gino!

Radicati nel passato, vivendo le sfide dell’oggi, con lo sguardo a un futuro che sa di infinito, come infinito è l’amore di Dio verso tutti, soprattutto i più deboli, secondo l’insegnamento del “nostro” San Luigi Guanella. Venerdì 13 giugno scorso, presso la “Casa di Gino” a Lora, erano tanti gli amici intervenuti all’evento “Oltre 70 anni di storia: l’inclusione tra casa, lavoro e natura”, un’occasione per ricordare la genesi di questa Casa, nata nel 1946 da una storia di un grande dolore che si è trasformato in dono d’amore e rilanciarla in un domani sempre all’insegna del dono e dell’amore. Un luogo dove ogni giorno si semina dignità, si raccoglie cura, si coltiva speranza. In un clima di festa, accolti dal Superiore della Casa, **don Remigio Oprandi**, e dal direttore **Gianni Magni**, si è tenuta l’inaugurazione della struttura di Housing sociale “Mons. Aurelio Bacciarini”, creata per accompagnare le persone adulte con disabilità in percorsi abitativi indipendenti o semi-autonomi, mantenendo comunque un legame educativo, affettivo e professionale con la comunità originaria. Perché «una casa propria per chi ha sempre

vissuto “ospite” non è soltanto uno spazio fisico. È soprattutto una dichiarazione di speranza proiettata nel futuro», come ha spiegato Gianni Magni. «L’Housing rappresenta una conquista esistenziale: uscire dalla logica della residenzialità permanente e iniziare a sperimentare la possibilità di “stare nel mondo”, pur con i propri tempi, le proprie fragilità, i propri bisogni di supporto. L’Housing infatti non sostituisce la comunità educativa, ma la integra». Ma non solo: è stata presentata anche l’“Oasi Don Guanella”, un grande progetto che trasformerà la collina di Lora in un giardino capace di coinvolgere i sensi, la memoria, le emozioni, le relazioni, dove «la natura incontra l’anima», come recita lo slogan. Non più settori funzionali, ma veri e propri spazi narrativi: il “Percorso del Fare”, il “Sentiero delle Meraviglie”, il “Teatro della Natura”, la “Cattedrale della Provvidenza”, una “Fattoria Educativa” con aule all’aperto, il Frutteto, il “Parco dei Piccoli e dei “Grandi”, le “Radure del Silenzio”, i campi di raccolta. «Ogni spazio dell’Oasi è un invito all’incontro tra persone, con la natura, con sé stessi e con quel senso più grande che chiamiamo

Provvidenza». Un vero e proprio ecosistema sociale, un ambiente dove la natura diventa protagonista del percorso educativo, terapeutico e spirituale, nato dalla consapevolezza che gli spazi influiscono profondamente sul benessere delle persone e che la connessione con la natura è rigenerante. All’evento era presente il vescovo di Como, cardinal **Oscar Cantoni**, che ha sottolineato come questa Casa sia uno dei “segni di speranza” auspicati da papa Francesco nella Bolla di indizione del Giubileo che stiamo vivendo; è intervenuto padre **Umberto Brugnoni**, superiore generale dei Servi della Carità, che ha rimarcato come l’evento di oggi «non è altro che il rendere moderno e attuale il nostro stile originale di accoglienza e promozione della persona in stato di necessità, mettendola al centro sempre e comunque, al centro delle nostre case e del nostro cuore»; ha partecipato **don Alessandro Allegra**, superiore provinciale della Provincia “San Luigi Guanella”, il quale ha fatto un bellissimo augurio «che questa Casa continui a essere un luogo di relazioni vere e inclusive, di piccoli miracoli quotidiani, di dignità



restituita e di comunità sananti ritrovate; che sia un segno di speranza per Como e per il tessuto ecclesiale in cui si trova; che sia un seme di Vangelo guanelliano gioiosamente abbracciato e vissuto». Tra le autorità civili erano presenti, tra l’altro, il senatore **Tino Magni**, che da tempo segue con partecipazione l’evoluzione e la crescita della Casa di Gino, l’assessore regionale **Alessandro Fermi**, il vicesindaco di Como **Nicoletta Roperto**, il presidente della Provincia **Florenzio Bongiasca**; non è mancato neppure un videomessaggio da parte del ministro per le Disabilità, **Alessandra Locatelli**, dispiaciuta di non aver potuto partecipare di persona alla festa.

SILVIA FASANA